Proteste in aula: «Ingiustizia è fatta»

# Processo Breda, tre assolti e nove prescritti

*Giancarlo Mangione è uno dei 73 ex lavoratori probabilmente morti per esposizione all'amianto. Il pm: «Sentenza importante»*

Tre assoluzioni e nove prescrizioni: è questa la decisione della quinta sezione del tribunale penale di Milano nei confronti dei 12 imputati accusati di omicidio colposo per la morte, nel 1995, di Giancarlo Mangione, operaio della Breda, ucciso da un mesotelioma pleurico provocato dall'esposizione all'amianto. Il processo era iniziato il 19 settembre 2003, dopo l'assoluzione, nello stesso anno, di due dirigenti della Breda in un altro processo. Le prime denunce sulle morti per amianto alla Breda risalgono al 1996. In tutto gli ex lavoratori della Breda morti, probabilmente per eccessiva esposizione all'amianto, sono 73.

«UCCISI UN'ALTRA VOLTA» - Proteste in aula dopo la lettura della sentenza da parte del giudice Ambrogio Moccia. Alcuni colleghi della vittima hanno urlato: «Vergogna, vergogna, li avete uccisi un'altra volta». I presenti hanno anche srotolato uno striscione dove si leggeva «Ingiustizia è fatta, Breda Fucine: 60 morti per amianto. Decine di malati ma la magistratura assolve i padroni». Il pm Piero Basilone ha spiegato che questa «è una sentenza importante perché riconosce fondamentalmente l'impianto accusatorio e per nove la sussistenza del fatto». Per l'avvocato di parte civile Sandro Clementi «si tratta di una sentenza un po' timorosa ma che ci dà ragione perché riconosce la responsabilità di 9 imputati e lascia spazio per il risarcimento in sede civile». Per i nove imputati prescritti l'accusa aveva chiesto la condanna a un anno e mezzo di carcere.

«SPERAVO CHE MIO PADRE NON FOSSE MORTO INVANO» - Ornella Mangione, figlia dell'operaio morto, ha commentato così la sentenza: «E' un passo avanti rispetto al processo precedente dove tutti erano stati assolti, però io sono delusa. Ho sempre sperato in una condanna e che il giudice avesse più coraggio e capisse la situazione. Speravo che mio padre non fosse morto invano e quindi in una sentenza esemplare per gli altri che si sono ammalati di mesotelioma pleurico». Michele Michelino, ex collega dell'operaio morto e portavoce del Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio, ha detto che «la sentenza di oggi è una vergogna. È importante che non siano stati assolti - ha aggiunto Michelino - ma, per intervenuta prescrizione, vengono salvati e questo per noi è inaccettabile. Vuol dire che in Italia chi ha i soldi si paga avvocati che con cavilli legali la tirano in lungo e poi la fanno franca. In questo paese ammazzare i lavoratori in nome del profitto non è reato».

«LA BATTAGLIA VA AVANTI» - L'avvocato Sandro Clementi, ha annunciato che la battaglia proseguirà con un'azione civile per ottenere il risarcimento del danno. «È una sentenza che non ci soddisfa - ha detto l'avvocato Corrado Pagano di Genova, uno dei difensori degli imputati - perché volevamo l'assoluzione dato che il fatto non sussiste. Quello dell'amianto è un problema certamente grosso, ma di cui deve farsi carico lo Stato».

IL COMITATO: «LA VITA UMANA IN SECONDO PIANO» - Il Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio ha commentato negativamente la sentenza di oggi. «In Italia chi uccide i lavoratori in nome dei bilanci è, e resta, impunito - scrive il Comitato in una nota -. L'unico diritto riconosciuto è quello di fare profitti, a questo sono subordinati tutti i diritti umani». «Pur essendo stati riconosciuti colpevoli della morte dell'operaio Giancarlo Mangione - presegue il Comitato - nessuno di loro pagherà perché è decorso il tempo massimo. Ora la famiglia, se vorrà un risarcimento, dovrà imboccare il calvario di una nuova, lunga, causa civile». Il Comitato accusa «le leggi, le norme e l'intero sistema politico e sociale di una giustizia di classe che protegge in ogni modo i padroni. Tutto questo fa sì che la salute e la vita umana, davanti ai profitti, passino in secondo piano». La decisione del giudice non fermerà comunque la protesta del Comitato: «La nostra battaglia andrà avanti, non solo per i 73 morti della Breda, ma perché ovunque chi inquina, sfrutta e uccide in nome del profitto prima o poi paghi per i suoi delitti e sia finalmente fatta giustizia».

SPETTACOLI, MOSTRE, RACCOLTA FONDI - Solidarietà agli ex lavoratori della Breda è arrivata anche da parte di due gruppi teatrali, la Compagnia degli stracci e il Gruppo Monbotan, che hanno preannunciato la realizzazione di spettacoli e mostre per non dimenticare gli operai morti e quelli gravemente malati. Alla campagna ha aderito anche il Teatro Filodrammatici, dedicando la stagione 2004-2005 ai morti della fabbrica di Sesto San Giovanni. «Frankenstein» è il primo appuntamento, fissato per il 14 gennaio allo Spazioarte di Sesto San Giovanni, della Compagnia degli stracci e del Gruppo Monbotan: si tratta di un atto unico in forma di oratorio dove l'attore protagonista (Silvestro Capelli), ex operaio della Breda, racconta la sua storia di lavoratore alle prese con il lavoro usurante e le sostanze tossiche. «Uomini di

latta» è invece il titolo di una mostra organizzata dalle due compagnie, al Centrosarca di Sesto San Giovanni, dal 15 al 19 gennaio. Il Teatro Filodrammatici ha intitolato la stagione «Non è un bello spettacolo: storia di un massacro in tempo di pace». Inoltre, all'interno del teatro è stato allestito uno spazio dedicato alla vicenda. In programma anche una raccolta di fondi per far conoscere la tragedia. «Vogliamo fornire un contributo - ha sottolineato un portavoce del Teatro Filodrammatici di Milano - soprattutto alla scuola di rieducazione dei laringectomizzati di Sesto dove sono necessari supporti tecnologici e insegnanti riabilitatori».